

Allarme Onu, il riscaldamento globale aumenterà fame e migrazioni

Nuovo allarme sul clima. L'aumento delle temperature, aggravato dal disboscamento e dallo sfruttamento eccessivo di terreni e risorse idriche, rappresenta una grave minaccia alla sicurezza alimentare dell'umanità; e una dieta che faccia meno ricorso a carne e latticini potrebbe aiutare a far fronte alla crisi. È questo il punto centrale del nuovo rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc), approvato a Ginevra dalle delegazioni di 195 paesi e pubblicato oggi. «Il clima visto dal mio piatto» è la prospettiva molto concreta scelta dagli esperti sul clima dell'Onu per allarmare classi politiche e cittadini sulle conseguenze dirette del riscaldamento globale, che ipoteca la sicurezza alimentare di tutto il pianeta.

Rischio desertificazione

Il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico è il foro scientifico formato nel 1988 da due organismi delle Nazioni Unite, l'Organizzazione meteorologica mondiale ed il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente allo scopo di studiare il riscaldamento globale. «Cambiamento climatico, desertificazione, degrado dei terreni, gestione sostenibile dei suoli, sicurezza alimentare e flusso dei gas ad effetto serra degli ecosistemi terrestri», è il lungo titolo dell'articolato nuovo rapporto. Il documento di 1200 pagine - l'analisi scientifica più dettagliata mai realizzata su questi temi - sentenzia che il costante aumento della temperatura media globale (record storico registrato il mese scorso) e lo sfruttamento senza precedenti delle risorse naturali da parte dell'uomo sono minacce sempre più pericolose e vanno fermate per evitare una catastrofe. In effetti, sottolineano gli esperti, le attività umane hanno già danneggiato un quarto delle terre emerse non coperte dai ghiacciai mentre la crescente competizione per l'utilizzo dei suoli sta deteriorando irrimediabilmente gli ecosistemi.

820 milioni di persone affamate, 2 miliardi in sovrappeso

Gli autori del rapporto denunciano le contraddizioni dell'attuale sistema alimentare mondiale, in particolare il crescente consumo di carne (anche se non arrivano a invitare a mangiare solo vegano o vegetariano): circa 820 milioni di persone patiscono la fame mentre 2 miliardi di adulti sono obesi o in sovrappeso e il 30% del cibo viene sprecato. Denunciati anche tutti gli interessi delle potenti industrie agroalimentari e forestali, co-responsabili dell'attuale crisi. Il documento propone diverse soluzioni per tutelare gli ecosistemi, tra i quali lo sviluppo delle bioenergie e il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali, con l'obiettivo di riuscire a far fronte alla sfida principale: dare cibo a 11,2 miliardi di persone nel 2100 senza superare la soglia ideale del riscaldamento climatico di 1,5 gradi, stabilita dall'accordo di Parigi. «Siamo molto felici che questo rapporto sia stato approvato. È un testo essenziale che dimostra come il modo in cui utilizziamo le terre ha riflessi sul clima ma anche sulla capacità di queste stesse terre a far sopravvivere la gente, la natura e la biodiversità» ha commentato Fernanda Carvalho, esponente del Wwf.

Il Belpaese e il consumo del suolo

Coliretti, commentando lo studio Onu, ha rilevato che i cambiamenti climatici hanno causato danni per 14 miliardi all'agricoltura italiana nell'ultimo decennio per l'alternarsi di eventi estremi, dai prolungati periodi di siccità alle violente ondate. «Un quinto del territorio nazionale è in pericolo di abbandono proprio per gli effetti dei mutamenti climatici, ma anche della mancata valorizzazione dell'attività agricola nelle aree più difficili e del progressivo consumo di suolo, con l'erosione di territorio agricolo a beneficio di asfalto, edifici e capannoni che causa il fenomeno dell'impermeabilizzazione impedendo al terreno di assorbire l'acqua e aumentando il rischio di inondazioni».

UN climate alarm, global warming is expected to increase hunger and migrations

New climate alarm. An increase in the temperature, aggravated from the deforestation and the over-exploitation of land and water resources, represents a serious threat for humanity's food security; and a diet that makes less recourse to meat and dairy products could help towards addressing the crisis. This is the new Intergovernmental Panel on Climate Change's report (IPCC), approved at Geneva by the delegations of 195 countries and published today. «The climate seen from my dish» is the concrete perspective chosen by UN's climate experts to alarm political classes and citizens about the global warming's direct consequences, that mortgage the food security of all the planet.

Desertification risk

The Intergovernmental Panel on Climate Change is the scientific forum created in 1988 by two United Nations organisms, the World Meteorological Organization and the United Nations Environment Program in order to study the global warming. «Global warming, desertification, soil degradation, sustainable land management, food security, gas stream and greenhouse effect of terrestrial ecosystems» is the long title of the new report article. The document of 1200 pages - the most detailed scientific analysis ever made about these themes - sentences that the constant global average temperature increases (historical record recorded last month) and the unprecedented exploitation of natural resources by humans are increasingly dangerous threats and they must be stopped to prevent a catastrophe. Actually, the experts highlighted, the human activities have just damaged a quarter of the landmass don't covered by the glaciers while the growing competition for the soil utilization is irretrievably deteriorating the ecosystems.

820 million of hungry people, 2 billion overweight

The authors' report denounces the contradictions of the current global food system, in particular the meat's growing consumption (even if they may not invite to eat only vegan or vegetarian): about 820 million of people go hungry while 2 billion of adults are obese or overweight and the 30% of the food goes to waste. It has been denounced also all the powerful agro-food or forestry industries' interests, co-responsible of the current crisis. The document proposes different solutions to protect the ecosystems like the development of bio-energies and the local population direct involvement, with the aim of succeeding to face the main challenge: give the food to 11,2 billion of people in the 2100 without overcome the global warming's threshold of 1,5 grades, established in the Paris' agreement. «We're so glad that this agreement has been approved. It's a essential report which shows how the way we use land has affects not only on the climate, but also on the possibility of this land to survive people, nature and biodiversity.» Fernanda Carvalho, WWF's member commented.

The Belpaese and the soil consuming

Coldiretti, comments of ON's study, has found that the climate changes have caused damage of 14 billion to Italian agriculture in the last decade alternating of extreme events, from long periods of drought to rough waves «a fifth of the national territory is in danger of abandonment not just for the climate change effect, but also for the missed valorization of agricultural activities in the toughest areas and for the progressive land consume, with the erosion of agricultural territory for benefit of asphalt, buildings and sheds causing the phenomenon of waterproofing impeding territory to absorb water and increasing flood risks.